

Esercitazione :

Analisi di gestione mediante indici di bilancio - Economia agraria "Azienda Ventola"

Introduzione

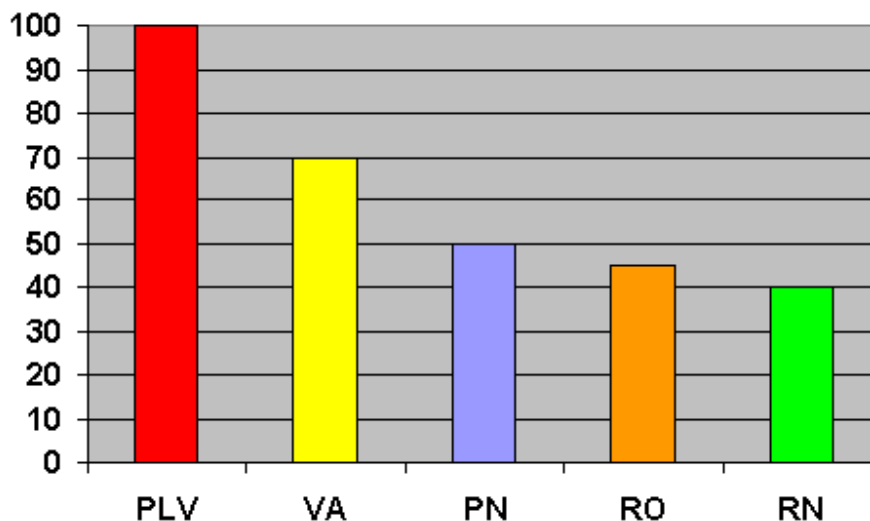
Il signor Dario Ventola, titolare di un'azienda a conduzione familiare, intende fare un po' di conti, rimettendo ordine negli appunti registrati durante l'anno, per verificare la convenienza dell'attività svolta. Vediamo quindi quali sono stati i punti salienti dell'attività aziendale.

1. L'azienda ha prodotto 800 quintali di grano, vendendone 750 al prezzo di £ 30.000 al quintale; si sono prodotti anche 450 quintali di girasole, venduti a 60.000 al quintale.
2. Il signor Ventola ha provveduto alla sostituzione del rimorchio agricolo, presente in azienda, adibito al trasporto delle merci aziendali, in seguito ad un guasto piuttosto serio e costoso. Il rimorchio usato è stato venduto a £ 800.000, mentre quello nuovo è stato pagato £ 3.500.000.
3. Nel corso dell'anno sono stati comprati dei fertilizzanti sia per la coltura grano che per il girasole, per un importo complessivo di £ 1.300.000.
4. L'acquisto del seme di girasole è costato £ 3.000.000.
5. Si è inoltre ritenuto necessario diserbare le due colture, sostenendo un costo per l'acquisto dei prodotti pari a £ 1.380.000.
6. Quando le due colture sono giunte a maturazione, per il loro raccolto si è ricorso ad un mietitrebbiatore, sostenendo complessivamente la spesa di £ 2.700.000.
7. Il signor Ventola a fine febbraio ha acceso un prestito di conduzione di £ 10.000.000, della durata di 9 mesi; alla fine di novembre ha pertanto restituito sia l'importo del prestito che quello degli interessi passivi, pari a £ 650.000 per l'intero periodo.
8. Il signor Ventola il 31/8/93 ha anche pagato la seconda rata annua di un mutuo a medio termine, a tasso agevolato, stipulato il 31/8/91 per l'acquisto di una trattrice.
L'importo pagato è stato pari a £ 5.861.372.
9. Durante l'anno l'azienda ha sostenuto spese generali per un importo di £ 570.000, e £ 300.000 per la riparazione della seminatrice.

10. L'acquisto di carburanti e lubrificanti è costato £ 1.000.000.
11. Gli oneri sociali pagati nel corso del 1993 sono stati pari a £ 1.300.000.
12. Gli interessi attivi maturati sul conto corrente aziendale nel corso dell'anno sono stati pari a £ 719.000.
13. Il signor Ventola durante l'anno ha anche svolto occasionalmente un lavoro in conto terzi, ricevendo un compenso di £ 450.000.
14. Le imposte e tasse complessivamente pagate nell'anno sono ammontate a £ 2.500.000.

L'agricoltore, cercando di sintetizzare questi fatti, crea uno schema come quello di [Tabella 1](#).

- [Esempio UD 1](#)
- [Esempio UD 2](#)
- [Esempio UD 3](#)



Esempio "Azienda Ventola" UD1
Analisi di gestione mediante indici di bilancio - Economia agraria

Tabella 1 SCHEMA PROVVISORIO SPESE – GUADAGNI (DATI AZIENDALI)

GUADAGNI	
vendita grano	L. 22.500.000
vendita girasole	L. 27.000.000
lavoro c/terzi	L. 450.000
interessi attivi	L. 719.000
vendita rimorchio	L. 800.000
TOTALE GUADAGNI	L. 51.469.000
SPESE	
acquisto fertilizzante	L. 1.300.000
seme girasole	L. 3.000.000
diserbante	L. 1.380.000
carburanti e lubrificanti	L. 1.000.000
riparazione seminatrice	L. 300.000
spese generali	L. 570.000

rata mutuo	L. 5.861.372
interessi passivi	L. 650.000
oneri sociali	L. 1.300.000
imposte e tasse	L. 2.500.000
acquisto rimorchio	L. 3.500.000
noleggi passivi	L. 2.700.000
TOTALE SPESE	L. 24.061.372
GUADAGNO NETTO	L. 27.407.628

A questo punto però, per essere sicuro di aver fatto i conti in modo corretto, decide di chiedere un parere a Angelo, il suo tecnico di fiducia. Questo rimane meravigliato dall'ordine con cui sono stati annotati i fatti gestionali ed è ben lieto di aiutare l'imprenditore, ma gli spiega subito che i dati così organizzati non sono sufficienti per esprimere il risultato economico della gestione, bensì è necessario effettuare alcune correzioni ed integrazioni.

In primo luogo Angelo fa notare che sono stati commessi due errori nello schema:

- la rata del mutuo è composta da una quota capitale e da una parte di interessi, e solo questi ultimi sono influenti ai fini della determinazione del reddito aziendale. È quindi errato inserire tra le spese dell'azienda tutto l'importo della rata, come aveva fatto il signor Ventola,
- l'acquisto e la vendita di beni strumentali, allo stesso modo, non possono costituire dei guadagni o delle spese per l'azienda, riferibili all'anno; infatti il rimorchio acquistato verrà utilizzato per un periodo di tempo ben più lungo dell'anno e quindi solo una parte del suo valore rappresenta un costo per l'anno in oggetto (ammortamento). Anche la vendita dell'usato non può costituire un guadagno, trattandosi invece di una variazione a livello patrimoniale; l'eventuale guadagno o perdita (plusvalenza o minusvalenza) si registra quando si vende un bene ammortizzabile per un importo diverso dal valore netto (costo storico meno ammortamenti).

Da tutto ciò Angelo fa presente che è necessario avere ulteriori informazioni e il signor Ventola è ben lieto di collaborare per fornirle. Gli elementi aggiuntivi che risultano dall'impegno congiunto di Angelo e del signor Ventola sono:

- il mutuo a medio termine a cui si fa riferimento era stato acceso per un importo di £ 35.000.000 nel 1991, ad un tasso di interesse agevolato del 7% annuo, e da rimborsare in 8 anni, a partire dal 1992, con delle rate annue costanti posticipate. Questa è praticamente la seconda rata che viene pagata. Con questi dati, facendo il calcolo del piano di ammortamento del mutuo, si riesce a scorporare la quota capitale dalla parte di interessi per ciascuna rata, fino a totale estinzione del mutuo stesso; per la seconda rata, quella pagata appunto il 31/8/93 risulta una quota capitale di £ 3.650.168 e una di interessi di £ 2.211.204. a questo punto sorge un altro problema: poiché il periodo di riferimento della rata pagata nel 1993 va dal 31/8/92 al 31/8/93, solo una parte degli interessi pagati con la seconda rata è di competenza del 1993, e precisamente quella che va dal 1/1/93 al 31/8/93, mentre la parte rimanente è di competenza del 1992; d'altro canto per il periodo che va dal 31/8/93 al 31/12/93 bisogna imputare parte degli interessi relativi alla terza rata. Gli interessi del mutuo di competenza del 1993 saranno pertanto pari a £ 2.126.033, come risulta dalla **Tabella 2**;

Tabella 2 DETERMINAZIONE INTERESSI PASSIVI DEL PERIODO

	Interessi annui	Interessi mensili	Interessi periodo
Interessi passivi 1/1 - 31/8	2.211.204	184.267	1.474.136
Interessi passivi 31/8 - 31/12	1.955.692	162.974	651.897
Totale interessi passivi			2.126.033

- non è corretto inserire tra le componenti positive del reddito l'importo delle vendite di beni pluriennali come il rimorchio in quanto costituiscono una variazione del patrimonio; l'eventuale plusvalenza (o minusvalenza) che ne deriva va ad aumentare (o diminuire) il valore del Capitale Netto. Considerando l'utilizzo del bene e il tempo intercorso dal suo acquisto, si può attribuire un valore di £ 1.000.000 al rimorchio usato. Il fornitore non ha però pagato questo importo in considerazione della costosa riparazione che doveva effettuare sul rimorchio stesso. In questa situazione si è pertanto originata una minusvalenza pari a £ 200.000 (£ 1.000.000 - £ 800.000);
- d'altro canto non è nemmeno corretto inserire tra le componenti negative di reddito l'intero ammontare dell'acquisto del rimorchio, in quanto, anche se fosse stato pagato totalmente entro l'anno 1993, è un'attrezzatura che

verrà utilizzata per diversi anni (ad esempio 8), e quindi il suo costo dovrà essere ripartito in 8 parti da imputare ognuna ad un determinato anno (**Tabella 3**);

Tabella 3 DETERMINAZIONE AMMORTAMENTO RIMORCHIO

Descrizione	Anno acquisto	Valore acquisto	Durata (anni)	Ammortamento annuo
Rimorchio	1993	3.500.000	8	437.500

- lo stesso problema si presenta per tutte le altre macchine e/o attrezzature, e per i beni immobili che l'azienda agricola possiede, anche se non acquistati nel corso dell'anno. Anche in questo caso, pur non essendoci un'uscita di denaro, il fatto stesso che i beni strumentali vengano utilizzati, e che diminuiscano il loro valore, determina il calcolo del loro ammortamento, che costituisce un costo per l'azienda ripartito in ciascun anno di vita del bene. Angelo chiede allora al signor Ventola di compilare una tabellina simile alla **Tabella 4**, inserendo i dati di tutte le altre macchine e attrezzature aziendali, in modo da determinare in modo corretto il valore dell'ammortamento.

Tabella 4 DETERMINAZIONE AMMORTAMENTI ANNUI INVESTIMENTI AZIENDALI

Descrizione	Anno acquisto	Valore acquisto	Durata (anni)	Ammortamento annuo
Trattrice	1991	40.000.000	10	4.000.000
Seminatrice	1985	2.200.000	10	220.000
Aratro	1980	600.000	15	40.000
Erpice	1985	1.800.000	15	120.000
Spandiconcime	1987	900.000	10	90.000
Botte diserbo	1985	700.000	10	70.000
Magazzino	1978	25.000.000	20	1.250.000
Rimessa	1978	16.500.000	20	825.000

attrezzi				
----------	--	--	--	--

Angelo chiede inoltre al signor Ventola che destinazione hanno avuto i 50 quintali di grano che non sono stati venduti nell'anno. La risposta è che, per una piccola parte (5 q) sono stati utilizzati per l'allevamento del pollame (destinato solo al consumo familiare), una parte (25 q) è stata selezionata, spendendo £ 500.000, per essere usata come semente per l'anno successivo, mentre 20 q sono ancora nel magazzino dell'azienda Ventola.

Un'altra informazione richiesta si riferisce a quante spese erano già state sostenute l'anno precedente per la coltura grano raccolta nel corso del 1993, in particolare per la semina, la concimazione autunnale, ecc.. L'imprenditore agricolo stima una somma di £ 2.300.000 circa. D'altro canto è anche importante conoscere l'ammontare delle spese sostenute per la coltura grano che si raccoglierà nel 1994. In questo caso, per le sementi si è ricorsi alla produzione interna selezionata, sostenendo un costo aggiuntivo di £ 500.000, oltre al valore dei 25 quintali di grano, che si può stimare in circa £ 750.000; altre spese sostenute per la coltura dell'anno successivo ammontano complessivamente a £ 450.000.

A questo punto il tecnico e l'imprenditore agricolo, di comune accordo redigono un nuovo schema Spese - Guadagni (**Tabella 5**), dal quale risulti in modo corretto l'ammontare del reddito netto ottenuto dall'attività per l'azienda agricola. Questo prospetto altro non è che il Conto Economico nel quale si nota subito come il Guadagno Netto (Reddito Netto) si sia ridotto di oltre £ 1.150.000, dopo aver proceduto a tener conto di tutti gli elementi che correttamente vanno inseriti tra le componenti economiche.

Tabella 5 SCHEMA DEFINITIVO SPESE - GUADAGNI (CONTO ECONOMICO)

GUADAGNI	
vendita grano	L. 22.500.000
vendita girasole	L. 27.000.000
lavoro c/terzi	L. 450.000
interessi attivi	L. 719.000
autoconsumo	L. 150.000
anticipazioni colturali finali	L. 1.700.000
rimanenze finali	L. 600.000

TOTALE GUADAGNI	L. 53.119.000
SPESE	
acquisto fertilizzante	L. 1.300.000
seme girasole	L. 3.000.000
diserbante	L. 1.380.000
carburanti e lubrificanti	L. 1.000.000
riparazione seminatrice	L. 300.000
spese generali	L. 570.000
rata mutuo	L. 2.126.033
interessi passivi prest. cond.	L. 650.000
oneri sociali	L. 1.300.000
imposte e tasse	L. 2.500.000
noleggi passivi	L. 2.700.000
ammortamento rimorchio	L. 437.500
altri ammortamenti	L. 6.615.000
anticipazioni colturali iniziali	L. 2.300.000
TOTALE SPESE	L. 26.178.533
GUADAGNO NETTO	L. 26.940.467

Angelo spiega che con pochissimo lavoro aggiuntivo si possono ricavare molte altre informazioni sull'andamento gestionale dell'azienda. Incuriosito, il signor Ventola gli chiede di spiegarsi un po' meglio, e dichiara la sua disponibilità. Angelo gli parla allora della riclassificazione del Conto Economico, e cioè di un metodo che, partendo dallo schema che hanno ottenuto, attraverso una riesposizione delle spese e dei guadagni, evidenzia delle componenti importanti

per la gestione, quali la Produzione Lorda Vendibile, il Valore Aggiunto, il Prodotto Netto e il Reddito Operativo. Attraverso questo nuovo schema in primo luogo sarà possibile fare una suddivisione tra l'attività agricola in senso stretto e gli altri impegni che gli ruotano attorno (gestione finanziaria, accessoria, straordinaria, ecc.).

In seguito all'applicazione della riclassificazione, lo schema prodotto da Angelo e dal signor Ventola si configura nel modo prospettato in **Tabella 6**; i valori sono espressi in migliaia di lire per rendere ancora più agevole la lettura dei risultati. Il tecnico fa notare all'agricoltore alcune importanti indicazioni che scaturiscono dalla tabella ottenuta:

- il valore della produzione vendibile (PLV) è stato quasi di 49 milioni;
- le attività tipicamente agricole hanno originato un reddito (operativo) di poco superiore ai 30 milioni;
- nel complesso l'azienda ha prodotto un reddito (netto) di poco superiore ai 26 milioni.

Tabella 6 IL CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

ricavi di vendita	49.500
autoconsumi	150
anticipazioni colturali finali	1.700
rimanenze finali	600
anticipazioni colturali iniziali (-)	2.300
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE	49.650
materie prime	6.680
noleggi passivi	2.700
manutenzioni e riparazioni	300
spese generali	570
VALORE AGGIUNTO	39.400
ammortamenti	7.052
PRODOTTO NETTO	32.348

oneri sociali	1.300
REDDITO OPERATIVO	31.048
interessi passivi (-)	2.776
interessi attivi	719
imposte e tasse (-)	2.500
contoterzismo	450
REDDITO NETTO	26.940

Angelo spiega che questi sono solo dei primi risultati; per esprimere delle valutazioni sono necessarie altre informazioni che coinvolgono anche il patrimonio dell'azienda, in quanto è ben diverso produrre 100 avendo investito 1.000, oppure avendo investito 10.000.

Decidono allora di salutarsi e di rinviare ad un prossimo incontro il prosieguo della discussione con l'accordo che nel frattempo il signor Ventola prepari una sintesi della struttura dell'azienda a fine anno 1993, una specie di fotografia di quello che è presente in azienda, indicando separatamente il valore del capitale fondiario e di quello agrario, la presenza di crediti e di debiti, sia a breve che a medio-lungo termine, la disponibilità di denaro liquido in cassa ed in banca. Ventola rimane un po' perplesso specie per l'ultima richiesta, ma annuisce e lo saluta cordialmente.

Qualche giorno dopo l'incontro con il tecnico, il signor Ventola si mette a tavolino a riflettere su quanto discusso e decide di preparare una tabellina sulla struttura della sua azienda, per sottoporla poi a Angelo per eventuali correzioni e/o integrazioni.

Vediamo quali sono i punti salienti dell'analisi del signor Ventola.

- Le macchine e le attrezzature presenti in azienda sono già state rilevate precedentemente per il calcolo degli ammortamenti (**Tabella 3** e **Tabella 4**).
- Stesso discorso vale per i fabbricati (magazzino e rimessa attrezzi) rilevati sempre nella **Tabella 4**.
- Il terreno che coltiva, pari a circa 35 ha, è stato acquistato in parte (15 ha) nel 1978, assieme alla casa colonica, pagando una somma di £ 90.000.000; successivamente, nel 1985 la superficie aziendale si è ampliata per l'acquisto di altri 20 ha, per un importo di £ 101.500.000.

- Alla fine dell'anno l'azienda non vanta nessun credito verso i suoi clienti, mentre deve ancora pagare metà del conto del mietitrebbiatore (£ 1.350.000), e una parte delle spese sostenute nell'anno per £ 3.700.000.
- Nell'azienda è presente un mutuo a medio termine, acceso per £ 35.000.000 e giunto al terzo anno di rimborso. I dati relativi al mutuo sono già stati presentati.
- A fine anno il saldo del conto corrente bancario è di £ 13.000.000, mentre in cassa vi sono £ 700.000.

A questo punto il signor Ventola prova a sintetizzare i punti salienti sopra esposti attraverso uno schema, in cui da una parte inserisce il patrimonio della sua azienda, e dall'altra i debiti e i mutui che essa ha assunto (**Tabella 7**). Di nuovo, prende un appuntamento con Angelo per correggere assieme a lui gli eventuali errori ed operare delle integrazioni, in modo da costituire un quadro completo della situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda. Anche questa volta il signor Ventola ha commesso qualche imprecisione e non ha tenuto conto di tutti gli elementi fondamentali per la determinazione della situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda.

Vediamo quali osservazioni Angelo rivolge al signor Ventola.

- In primo luogo il valore di macchine, attrezzature e fabbricati che deve essere preso in considerazione è un valore al netto degli ammortamenti che sono già stati accantonati. Le tecniche da adottare potrebbero essere due: o si lascia il valore del bene al momento del suo acquisto e nella sezione opposta si iscrivono i relativi fondi di ammortamento per il valore complessivamente ammortizzato, oppure si inserisce il valore dei beni strumentali, già decurtato di quello degli ammortamenti. Si opta per questa seconda strada. Per ogni bene viene quindi calcolato l'ammortamento maturato fino al momento attuale, come risulta dalla **Tabella 8**.

Tabella 7 SCHEMA PROVVISORIO STATO PATRIMONIALE

BENI	
Macchine (trattrice)	L. 40.000.000
Attrezzature	L. 6.200.000
Fabbricati	L. 41.500.000
Terreni	L. 150.000.000
Banca c/c	L. 13.000.000

Cassa	L. 700.000
TOTALE	L. 251.400.000
DEBITI	
Fornitori	L. 5.050.000
Mutuo	L. 23.277.257
TOTALE	L. 28.327.257

Tabella 8 DETERMINAZIONE VALORE RESIDUO INVESTIMENTI AZIENDALI

Descrizione	Anni ammort.	Valore acquisto	Ammortamento annuo	Ammortamento totale	Valore residuo
Trattrice	3	40.000	4.000	12.000	28.000
Seminatrice	9	2.200	220	1.980	220
Aratro	14	600	40	560	40
Erpice	9	1.800	120	1.080	720
Spandiconcime	7	900	90	630	270
Botte diserbo	9	700	70	630	70
Rimorchio	1	3.500	438	438	3.063
Magazzino	16	25.000	1.250	20.000	5.000
Rimessa attrezzi	16	16.500	825	13.200	3.300
TOTALE Macchine (Trattrice)			4.000	12.000	28.000

TOTALE Attrezzature	978	5.318	4.383
TOTALE Fabbricati	2.075	33.200	8.300

- Nel calcolo del valore residuo del mutuo, il signor Ventola ha detratto dal prestito iniziale l'importo complessivo delle due rate pagate; in realtà la procedura corretta è quella di sottrarre solo la parte di capitale pagata in ogni rata. Dalla **Tabella 9**, che espone il piano di ammortamento del mutuo, si evidenzia che al 31/12/93 l'importo residuo è pari a £ 27.938.460.

Tabella 9 CALCOLO DEL PIANO DI AMMORTAMENTO DEL MUTUO

Scadenza		RATA n°	Totale rata	Interesse	Quota ammortamento	Debito residuo
31/8	1992	1	5.861.372	2.450.000	3.411.372	31.588.628
31/8	1993	2	5.861.372	2.211.204	3.650.168	27.938.461
31/8	1994	3	5.861.372	1.955.692	3.905.679	24.032.781
31/8	1995	4	5.861.372	1.682.295	4.179.077	19.853.704
31/8	1996	5	5.861.372	1.389.759	4.471.612	15.382.092
31/8	1997	6	5.861.372	1.076.746	4.784.625	10.597.466
31/8	1998	7	5.861.372	741.823	5.119.549	5.477.917
31/8	1999	8	5.861.372	383.454	5.477.917	0

- Altri elementi che devono essere considerati nella determinazione della situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda sono le rimanenze e le anticipazioni culturali finali, che vanno inserite come componenti attive dell'azienda.
- L'imprenditore usa un unico conto corrente per la gestione familiare e aziendale; è opportuno in questo caso separare i movimenti finanziari derivanti dalle attività aziendali da quelli legati alla vita familiare attraverso la lettura dell'estratto conto; in futuro è consigliabile aprire un conto dedicato esclusivamente all'azienda se si vuole mantenere chiarezza nella gestione finanziaria.

- Un'ultima considerazione si deve riferire al modo in cui sono stati conteggiati gli interessi passivi sul mutuo per lo schema Spese - Guadagni. Ricordiamo che si è proceduto ad imputare parte degli interessi relativi alla terza rata (somma pari a £ 651.897), che verrà pagata solo ad agosto del 1994. In questa situazione si origina un rateo passivo, che trova la sua collocazione nel passivo dello Stato Patrimoniale.

A questo punto per completare lo schema occorre calcolare le risorse finanziarie dell'imprenditore investite in azienda (Capitale proprio o netto) facendo la differenza tra il totale dei beni investiti e dei debiti assunti. Angelo redige nuovamente lo schema che si presenta come mostrato in **Tabella 10**. La prima impressione che si ricava è relativa alla forte presenza di beni immobili finanziati quasi esclusivamente con il capitale proprio.

Angelo informa il signor Ventola che riuscirà a fornirgli ulteriori indicazioni sulla sua situazione finanziaria e patrimoniale solo dopo aver proceduto alla riclassificazione dello Stato Patrimoniale (questo è il nome del prospetto che hanno elaborato). Si tratta anche in questo caso di riesporre le voci dell'Attivo e del Passivo sulla base del criterio di liquidità crescente, cioè sulla possibilità di convertire in denaro liquido le varie componenti del bilancio. Come anche nella riclassificazione del Conto Economico, anche ora i valori si possono esprimere in migliaia di lire per agevolare la lettura delle cifre. Si evidenzia subito come l'azienda sia fortemente capitalizzata (il capitale fondiario rappresenta la quota più consistente degli impieghi aziendali), soprattutto per il valore del terreno, che da solo supera la somma di tutti gli altri investimenti. Dal lato delle fonti si conferma come l'azienda sia stata finanziata soprattutto con mezzi propri dell'imprenditore e con una modesta quota di debiti a medio e lungo periodo (mutui).

Tabella 10 STATO PATRIMONIALE DEFINITIVO

ATTIVO	
Macchine	28.000.000
Attrezzature	4.382.500
Fabbricati	8.300.000
Terreni	150.000.000
Banca c/c	13.000.000
Anticipazioni colturali finali	1.700.000
Rimanenze finali	600.000

Cassa	700.000
TOTALE	206.682.500
PASSIVO	
Debiti v/fornitori	5.050.000
Mutuo	27.938.461
Capitale proprio	146.101.675
Utile	26.940.467
Rateo passivo	651.897
TOTALE	206.682.500

A questo punto Angelo afferma che vi sono quasi tutti gli elementi di base per poter condurre un'analisi più approfondita sull'azienda, sia da un punto di vista reddituale (conto economico riclassificato), che finanziario e patrimoniale (stato patrimoniale riclassificato) (**Tabella 11**).

Per far questo è preferibile esprimere i risultati così riclassificati in valore percentuale, comparandoli magari con quelli di altre aziende simili. Angelo quindi si congeda dall'imprenditore promettendogli che di lì a qualche giorno sarebbe ritornato con dei risultati di sintesi sulla gestione aziendale.

Tabella 11 STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

IMPIEGHI FINANZIARI	206.683
CAPITALE FONDIARIO	158.300
Terreni	150.000
Impianti e fabbricati rurali	8.300
CAPITALE AGRARIO	34.683
Macchine	28.000

Attrezzature	4.383
Rimanenze finali	600
Anticipazioni colturali finali	1.700
LIQUIDITA' DIFFERITE	-
Crediti	-
LIQUIDITA' IMMEDIATE	13.700
Banca c/c	13.000
Cassa	700
FONTI DI FINANZIAMENTO	206.683
PASSIVITA' CORRENTI	5.702
Fornitori	5.050
Ratei passivi	652
PASSIVITA' CONSOLIDATE	27.938
Mutui	27.938
MEZZI PROPRI	173.042
Capitale netto	146.102
Utile di esercizio	26.940

Attraverso l'analisi per componenti sia del Conto Economico che dello Stato Patrimoniale, è possibile ottenere una prima immagine della gestione aziendale in termini relativi, prescindendo cioè dalle dimensioni aziendali e dai processi inflattivi. In questo modo è possibile confrontare sia i dati di più anni, che di più aziende. In questo caso Angelo mette in relazione i risultati (Conto Economico) dell'azienda Ventola con una media calcolata tra più aziende omogenee di cui tiene la contabilità (**Tabella 12**).

Tabella 12 COMPONENTI DEL CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

COMPONENTI	Ventola	Media
ricavi di vendita	99,7%	91,4%
autoconsumi	0,3%	0,6%
anticipazioni colturali finali	3,4%	3,7%
rimanenze finali	1,2%	7,0%
anticipazioni colturali iniziali (-)	4,6%	2,8%
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE	100,0%	100,0%
materie prime	13,5%	12,2%
noleggi passivi	5,4%	1,0%
manutenzioni e riparazioni	0,6%	0,6%
spese generali	1,1%	2,5%
VALORE AGGIUNTO	79,4%	83,7%
ammortamenti	14,2%	22,6%
PRODOTTO NETTO	65,2%	61,1%
oneri sociali	2,6%	6,7%
REDDITO OPERATIVO	62,5%	54,4%
interessi passivi (-)	5,6%	7,1%
interessi attivi	1,4%	1,5%
imposte e tasse (-)	5,0%	2,9%
contoterzismo	0,9%	3,5%
REDDITO NETTO	54,3%	49,3%

Iniziando dagli aspetti economici nell'azienda Ventola si evidenzia una maggiore incidenza dei costi variabili rispetto alla media, soprattutto nella componente dei noleggi passivi, che pesano per più del 5% della PLV. D'altro canto si nota come invece l'incidenza degli ammortamenti sia notevolmente più bassa che nella media. Questo può indicare che la politica aziendale del signor Ventola si è rivolta ad una minore meccanizzazione interna dell'azienda, ricorrendo più spesso ai noleggi passivi.

Altro elemento interessante è la più bassa percentuale dei costi di manodopera. Trattandosi di aziende in cui si ricorre quasi esclusivamente a manodopera familiare, la diversa incidenza è presumibilmente da imputare agli oneri sociali, che cambiano in funzione del numero di UL.

Le ultime considerazioni si riferiscono alla redditività operativa e netta. Entrambe risultano migliori nell'azienda Ventola; addirittura il 62% della PLV riesce a trasformarsi in reddito operativo, contro una media di quasi il 55%. Il margine positivo tra il risultato dell'azienda e quello medio si riduce leggermente passando alla redditività netta, a causa di una maggior incidenza negativa della gestione extracaratteristica. In ogni caso il fatto che oltre il 53% della PLV diventi reddito netto, contro una medio del 49%, non può che essere considerato positivamente.

L'analisi per componenti dello Stato Patrimoniale (**Tabella 13**) presenta una prima immagine della struttura patrimoniale e finanziaria da cui risulta che il signor Ventola possiede un'azienda piuttosto solida, in cui si ricorre scarsamente al finanziamento esterno, mentre la maggior parte degli investimenti sono stati finanziati nel corso degli anni dal capitale netto dell'imprenditore, e dal reinvestimento degli eventuali utili maturati. L'incidenza dei mezzi propri rispetto al totale delle fonti di finanziamento è superiore all'83% (circa 10 punti percentuali al di sopra della media) mentre, riguardo al ricorso al finanziamento esterno l'azienda sembra privilegiare i debiti a medio-lungo termine piuttosto che quelli a breve. Complessivamente risulta comunque una minore incidenza dei debiti, anche se non è detto che ciò sia sempre sintomo di salute aziendale.

Dal lato delle componenti attive la componente più consistente è rappresentata dal capitale fondiario, ed in particolare dal valore dei terreni, che a differenza di macchine, fabbricati e impianti non subiscono una perdita di valore nel corso degli anni (ammortamento), ma anzi lo incrementano. Riguardo al capitale agrario l'azienda Ventola si colloca notevolmente al di sotto della media, soprattutto a causa di uno scarso valore di macchine e attrezzature, determinato non solo da una inferiorità numerica, ma anche dall'invecchiamento.

Le considerazioni esposte attraverso l'analisi per componenti del Conto Economico e dello Stato Patrimoniale saranno successivamente riprese ed approfondite nell'analisi degli indici. Poiché però un'analisi accurata non può prescindere dalle caratteristiche tecniche dell'azienda, è interessante integrare i due schemi riclassificati con altre informazioni di carattere quantitativo, relativamente alla SAU, alla potenza delle macchine aziendali, oltre alle ore di lavoro complessivamente impiegata: tutti dati che sicuramente il signor Ventola sarà in grado di fornire.

Tabella 13 COMPONENTI DELLO STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

COMPONENTI	Ventola	Media
IMPIEGHI FINANZIARI	100,0%	100,0%
CAPITALE FONDIARIO	76,6%	56,8%
Terreni	72,6%	38,2%
Impianti e fabbricati rurali	4,0%	18,6%
CAPITALE AGRARIO	16,8%	39,6%
Macchine	13,5%	30,2%
Attrezzature	2,1%	7,8%
Rimanenze finali	0,3%	1,1%
Anticipazioni colturali finali	0,8%	0,5%
LIQUIDITA' DIFFERITE	0,0%	0,6%
Crediti	0,0%	0,6%
LIQUIDITA' IMMEDIATE	6,6%	3,1%
Banca c/c	6,3%	2,8%
Cassa	0,3%	0,3%
FONTI DI FINANZIAMENTO	100,0%	100,0%
PASSIVITA' CORRENTI	2,8%	10,5%
Fornitori	2,4%	9,5%
Ratei passivi	0,3%	0,9%
PASSIVITA' CONSOLIDATE	13,5%	16,8%

Mutui	13,5%	16,8%
MEZZI PROPRI	83,7%	72,8%
Capitale netto	70,7%	63,5%
Utile di esercizio	13,0%	9,2%

Il signor Ventola ripensando all'ultimo incontro con il tecnico di sua fiducia prepara un piccolo schema con alcune informazioni tecniche utili per integrare i dati aziendali già elaborati, e per poter procedere poi al calcolo degli indici di bilancio, in modo da ottenere dei consigli sulla sua situazione aziendale. I dati che vengono inseriti nello schema si riferiscono alla SAU, alla potenza delle macchine aziendali, e al tempo lavorato in azienda dal proprietario e dai suoi familiari. A questo punto il signor Ventola va da Angelo per procedere alla fase dell'analisi vera e propria, con queste ulteriori informazioni (**Tabella 14**).

Tabella 14 INFORMAZIONI EXTRA-CONTABILI

SAU	35 HA
POTENZA	110 CV
LAVORO FAMILIARE	3.300 ORE

Considerando la scarsa disponibilità di tempo di entrambi, i due decidono che in quell'occasione, affronteranno solo l'analisi degli aspetti tecnici aziendali, rimandando ad altre occasioni la parte reddituale e quella finanziaria-patrimoniale.

Angelo prima di procedere al calcolo dei parametri tecnici, deve esprimere le ore di lavoro impiegate da Ventola e da sua moglie, in termini di UL (unità lavorativa a tempo pieno in azienda), sulla base dell'equazione che $1 \text{ UL} = 2.200 \text{ ore anno}$.

Quindi nell'azienda Ventola risultano 1,5 UL.

Dai parametri tecnici (**Tabella 15**) che vengono calcolati dal tecnico si possono trarre alcune prime considerazioni, comparando i valori aziendali con una media ricavata dalle aziende assistite dal tecnico.

Tabella 15 PARAMETRI TECNICI

Indice	Azienda Ventola	Media riferimento
--------	-----------------	-------------------

SAU/UL	23,3	21,3
CV/UL	73,3	76,2
KT/UL	21.588	66.102
K/UL	23.122	69.128

- In primo luogo si nota la differenza consistente tra l'azienda in esame e il valore di riferimento relativamente agli indici che esprimono il capitale tecnico e quello agrario per addetto (KT/UL e K/UL). La differenza può essere imputata sia ad una minore capitalizzazione dell'azienda Ventola (magari ricorrendo al contoterzismo in maniera massiccia), sia al fatto che, pur essendo capitalizzata, le macchine e le attrezzature dell'azienda in esame risultano obsolete, e quasi completamente ammortizzate.
- Sempre in relazione alle macchine, questa volta espresse in termini fisici, e quindi come potenza, si nota una riduzione della differenza tra i due dati, ad indicare che in azienda vi sono comunque macchine di una certa potenza, analoga a quella disponibile nelle altre aziende.
- L'indicazione che deriva dal rapporto tra Superficie Agricola Utilizzata e le unità di lavoro (SAU/UL) evidenzia una maggiore estensivizzazione dell'uso del terreno, forse legata anche ad una migliore capacità di organizzazione e di gestione delle attività nell'azienda esaminata.

A tali affermazioni l'imprenditore conferma che in realtà nella sua azienda la trattrice da 110 CV è stata acquistata di recente (nel 1991) mentre le attrezzature sono abbastanza datate anche se tutte funzionanti, spesso soggette a rotture, come nel 1993 è successo ad esempio per la seminatrice, o per il rimorchio, che poi è stato sostituito. Uno dei motivi per cui il signor Ventola ha interesse a condurre l'analisi aziendale, è anche legato alla valutazione di convenienza economica per il rinnovo delle attrezzature.

A queste prime indicazioni Angelo aggiunge che sarebbe opportuno in futuro mantenere una memoria di quanto è stato calcolato in modo da poter effettuare anche dei confronti nel tempo dei dati aziendali così da evidenziare le eventuali variazioni strutturali. Per l'esame delle caratteristiche economiche e finanziarie dell'azienda occorre introdurre degli indici e dei quozienti specifici per cui si danno appuntamento alla settimana successiva.

Esempio "Azienda Ventola" UD2

Analisi di gestione mediante indici di bilancio - Economia agraria

Dopo una settimana Angelo e il signor Ventola si incontrano nuovamente per valutare l'aspetto economico della gestione aziendale il tecnico spiega che, riguardo all'aspetto economico, si possono utilizzare due strumenti di analisi: gli indici economici e le catene di indici ognuno dei quali offre delle informazioni particolari sempre in relazione all'economicità della gestione. Gli indici economici mettono in relazione i risultati economici con le principali risorse usate per ottenerli (terra e lavoro), mentre attraverso le catene di indici si cerca di scindere un certo parametro (e quindi un determinato fenomeno) in più componenti, ognuna delle quali con un significato specifico. Come per i parametri tecnici, anche in questa situazione, per effettuare un'analisi significativa è opportuno effettuare dei confronti o con altre aziende, o per più anni; ancora una volta il confronto verrà fatto con il valore medio delle aziende comparabili individuate in precedenza dal tecnico (**Tabella 16**).

Iniziando con il primo gruppo, gli indici economici, il tecnico nota che l'azienda Ventola si colloca leggermente al di sotto della media per la produttività ad addetto; passando all'esame della redditività sia operativa (RO/UL) che netta (RN/UL), risultano invece dei valori leggermente superiori a quelli di riferimento, con un reddito netto per UL oltre i 17 milioni leggermente superiore a quello di riferimento. Ciò significa che la minore produttività è compensata da una inferiore incidenza dei costi gestionali soprattutto caratteristici, infatti si nota una riduzione delle differenze passando da RO/UL a RN/UL. Questo fatto può essere attribuibile o a un maggior peso dei costi extraziendali (interessi passivi, imposte e tasse) o a una minor presenza delle componenti positive extracaratteristiche (lavori c/terzi) che provocano una diminuzione reddituale rispetto alle altre aziende considerate. Con l'ultimo indice (K/VA) si conferma un giudizio che Angelo aveva già espresso precedentemente: l'azienda dal punto di vista delle dotazioni di macchine ed impianti è sottocapitalizzata.

Questa affermazione però non può avere significato esclusivamente negativo;

infatti, finché le condizioni del mercato lo permetteranno è conveniente per l'azienda ricorrere all'affitto ed al noleggio di attrezzature ma, se queste muteranno, l'imprenditore si troverà in difficoltà in quanto dovrà sostenere dei costi aggiuntivi rispetto alle altre aziende di riferimento.

Tabella 16 INDICI ECONOMICI

Indice economico	Azienda Ventola	Media riferimento
PLV/UL	33.100	33.193
PLV/SAU	1.419	1.679
VA/SAU	1.126	1.402
RO/UL	20.698	18.309
RN/UL	17.960	16.461
RN/ora	8,164	7,4822
K/VA	0,88	2,2

Il tecnico nota inoltre che riguardo alla produttività e al valore aggiunto per ha di SAU, la situazione è decisamente favorevole per l'azienda Ventola;

nella media delle aziende omogenee considerate infatti, si ha una PLV ad ettaro circa il 20% superiore a quella dell'azienda esaminata (**Tabella 17**).

Con il calcolo degli altri indici, in particolare di quelli che compongono le catene, Angelo sarà in grado di evidenziare in quale categoria di costi si è verificata più divergenza e perché.

L'analisi della catena del reddito netto per unità di lavoro familiare permette di stabilire che la più elevata redditività per addetto familiare, seppure di poco, registrata nell'azienda Ventola, dipende sia dal fatto che non si ricorra per niente a manodopera esterna, sia dalla presenza di un migliore rapporto terra/lavoro.

Questi due fatti sono più che sufficienti a controbilanciare il più basso livello di redditività ad ettaro.

Il tecnico ricerca allora una spiegazione del più basso livello del rapporto RN/SAU nell'analisi delle componenti della seconda catena di indici, da cui si desume che il problema è proprio all'origine, cioè a livello produttivo:

la PLV di ogni ettaro di SAU è decisamente inferiore rispetto al valore medio di riferimento, segno di una scarsa produttività della terra o di una difficoltà di commercializzare convenientemente i prodotti.

A questo si aggiunge anche una maggiore incidenza dei costi variabili (21% della PLV contro 17%), ed una maggiore incidenza negativa della gestione extracaratteristica, che fa sì che solo l'86% del RO si trasformi in RN, contro il 90% nella media.

Il peggior risultato è comunque mitigato dalla minore incidenza percentuale sia degli ammortamenti che delle spese di manodopera.

Tabella 17 CATENE DEL RN/ULF E RN/SAU

Indice	Azienda Ventola	Media riferimento
Catena RN/ULF		
RN/ULF	17.960	16.867
RN/SAU	770	830
SAU/UL	23,3	21,3
UL/ULF	1	1,02
Catena RN/SAU		
RN/SAU	770	830
PLV/SAU	1.419	1.679
VA/PLV	0,79	0,83
PN/VA	0,82	0,76

RO/PN	0,96	0,88
RN/RO	0,87	0,90

L'analisi degli indici di redditività, ROE, ROI, ROS e ROD, permette di completare il quadro dell'aspetto economico della gestione. Infatti la validità di una gestione risulta non solo dalla redditività per ettaro e per addetto, ma anche dall'entità dei capitali che sono stati investiti per giungere a quei determinati risultati (**Tabella 18**).

Tabella 18 INDICI DI REDDITIVITA'

Indice	Azienda Ventola	Media riferimento
ROE	15,6%	12,7%
ROI	15,0%	10,5%
ROS	62,5%	55,3%
ROD	8,3%	5,4%

La redditività dei mezzi investiti dal signor Ventola si presenta piuttosto soddisfacente, addirittura superiore alla media; dal valore del ROE risulta infatti che la resa del capitale di proprietà investito in azienda è superiore al 15%, tasso che potrebbe reggere il confronto con i tassi bancari, ma non bisogna dimenticare che:

- il costo della manodopera familiare non è quantificato per cui la remunerazione del capitale di proprietà contiene anche la remunerazione del lavoro familiare;
- il confronto con i tassi bancari è solo indicativo in quanto questi remunerano attività finanziarie a rischio nullo mentre il ROE misura la redditività di attività economiche ad elevato rischio.

Si è scelto di non valorizzare il costo della manodopera familiare in quanto l'azienda Ventola è stata confrontata con aziende omogenee

in cui la manodopera extrafamiliare è praticamente assente (manodopera extrafamiliare = 0,06 UL).

Ipotizzando invece un confronto con aziende agricole di tipo capitalistico, in cui il ricorso alla manodopera esterna è preponderante, tutti gli indici di redditività dovrebbero essere ricalcolati introducendo una stima del costo della manodopera familiare valutata ad un prezzo medio orario dei braccianti agricoli e moltiplicata per il numero di ore lavorate (nell'azienda Ventola sono 3.300 e nella media delle aziende omogenee sono 4.225).

Sulla base di queste considerazioni, ci si accorge che se mettiamo in relazione il reddito ottenuto dall'azienda, con il numero di ore lavorate, otteniamo un reddito medio orario di £ 7.954 per la famiglia Ventola, e di £ 7.820 per la media delle altre aziende.

Ciò significa che, se considerassimo all'interno del Conto Economico anche il costo della manodopera, ad esempio ad un prezzo di £ 9.000 all'ora, non avremo come risultato un utile, bensì una perdita.

L'azienda Ventola mostra anche una buona redditività del capitale complessivamente investito in azienda, sempre se non viene considerato il costo della manodopera familiare;

il ROI infatti, indice che permette di valutare la capacità dell'imprenditore di produrre con le attività caratteristiche un reddito (RO) adeguato al volume di risorse finanziarie globalmente utilizzate, addirittura supera il 14%, di gran lunga superiore alla media di riferimento.

L'azienda in esame mostra per contro un più elevato costo medio dei finanziamenti esterni (ROD pari all'8,3% contro il 5,4% delle aziende di riferimento).

Dal confronto tra questi due indici, ROI e ROD, è possibile valutare se l'azienda è stata in grado di produrre un reddito sufficiente per pagare gli interessi sui debiti.

Se infatti il rendimento del capitale investito è stato superiore al costo dei finanziamenti esterni, come in questo caso ($ROI - ROD = 6,4$), significa che il reddito prodotto dall'azienda è riuscito a pagare completamente gli interessi passivi ed è rimasto un margine ulteriore a favore dell'imprenditore (vi è quindi un'influenza anche sul ROE).

Nell'azienda Ventola, come anche nella media di riferimento, si è in presenza di un effetto leva finanziaria positivo:

in caso di necessità, il ricorso ai finanziatori esterni (con tassi di interesse inferiori al ROD) avrà delle ripercussioni positive in termini

di reddito netto.

La situazione si ribalterebbe completamente se tra i costi aziendali venisse incluso anche quello della manodopera familiare; in questo caso l'effetto leva sarebbe negativo.

Dall'ultimo degli indici di redditività si può desumere che il rapporto RO/PLV è stato migliore che nella media;

ciò significa che complessivamente l'incidenza dei costi di gestione, compresi ammortamenti e costo della manodopera, nell'azienda Ventola è stata più bassa che non nella media di riferimento.

I due più importanti indici di redditività, ROE e ROI, possono costituire gli indici capofila di due catene (**Tabella 19**) molto utili ai fini di analisi.

Tabella 19 CATENA DEL ROE E DEL ROI

Indice	Azienda Ventola	Media riferimento
CATENA DEL ROE		
ROE	15,6%	12,7%
ROI	15,02%	10,5%
RN/RO	86,8%	89,9%
CI/CN	1,19	1,37
Catena del ROI		
ROI	15,02%	10,5%
RO/PLV	62,5%	55,3%
PLV/CI	24,0%	18,8%

In sintesi le ulteriori indicazioni che si possono ricavare dall'esame delle due catene:

- la migliore redditività del capitale di proprietà dipende esclusivamente da un risultato più positivo nell'attività tipica, mentre l'attività extracatteristica provoca delle ripercussioni negative più accentuate nell'azienda Ventola, che non nella media delle aziende prese a confronto;
- l'azienda esaminata ha un livello di indebitamento inferiore alla media;
- il fatto che il risultato dell'attività caratteristica risulti migliore nell'azienda Ventola, è determinato sia dall'ottenimento di margini più elevati sulle vendite, probabilmente grazie a dei controlli più attenti sull'incidenza dei costi, ma anche dal fatto che a parità di investimenti effettuati si riesce ad ottenere una produzione più elevata.

A questo punto non rimane che analizzare gli aspetti finanziari per i quali è opportuno stabilire un nuovo incontro.

In questo incontro al signor Ventola e al tecnico non rimane che affrontare l'analisi degli aspetti finanziari della gestione.

Gli obiettivi da perseguire nell'analisi sono in linea di massima due: valutare l'equilibrio finanziario aziendale e misurare il ricorso dell'azienda ai finanziamenti esterni.

Per ciascuno di essi esistono degli indici che permettono di esprimere dei giudizi sulle caratteristiche aziendali.

Nell'analisi dell'equilibrio finanziario nel breve periodo, condotta attraverso i primi due indici (quoziente di liquidità e di disponibilità) della **Tabella 20**, Angelo nota che nell'azienda Ventola si può ipotizzare addirittura un eccesso di liquidità.

L'imprenditore non sembra correre il rischio di non avere denaro liquido per soddisfare i suoi creditori, ma forse potrebbe investire meglio il denaro eccedente le necessità immediate.

Gli indici di copertura finanziaria e del margine di struttura, attraverso i quali è possibile conoscere il livello di equilibrio finanziario nel medio-lungo periodo, indicano che nell'azienda Ventola tutti gli investimenti di durata medio-lunga sono stati finanziati o con mezzi propri dell'imprenditore (che possono considerarsi una fonte a lungo termine), o con dei mutui a lungo termine.

Adirittura più del 90% del capitale fisso aziendale è stato finanziato esclusivamente dal capitale proprio dell'imprenditore.

La situazione finanziaria nel lungo periodo sembra addirittura più solida che nella media di riferimento.

Dall'analisi degli ultimi due indici, il primo dei quali è già stato analizzato nella catena del ROE, è evidente come l'azienda ricorra poco ai finanziatori esterni;

se da una parte questo potrebbe essere giudicato positivamente in quanto indica solidità ed indipendenza per l'azienda, dall'altra però potrebbe indicare un'azienda poco dinamica che in tal modo non riesce a sfruttare appieno le opportunità offerte dalla leva finanziaria. A questo punto sono stati affrontati tutti gli aspetti della gestione, ma il signor Ventola, che ha partecipato attivamente a tutte le fasi dell'analisi, ha ancora un po' di confusione in testa:

sono tanti gli elementi di cui hanno parlato, ed avrebbe bisogno di una nota sintetica per fissare i principali concetti.

Per questo Angelo gli promette un breve rapporto che riassume tutti gli argomenti che hanno trattato nei loro incontri, in modo da costituire un punto di partenza per poter poi condurre lo stesso tipo di analisi anche alla fine del 1994.

Tabella 20 INDICI FINANZIARI

Quozienti	Azienda Ventola	Media riferimento
Liquidità	2,40	0,83
Disponibilità	2,81	1,04
Copertura finanziaria	1,05	0,96
Margine strutturale	0,91	0,78
Indebitamento	1,19	1,37
Indipendenza	0,16	0,26

Esempio "Azienda Ventola" UD3

Analisi di gestione mediante indici di bilancio - Economia agraria

Prima di redigere il breve rapporto sull'andamento gestionale dell'azienda Ventola, Angelo sente l'esigenza di valutare le informazioni fin qui analizzate effettuando dei confronti temporali e spaziali.

Per il primo tipo di analisi riesce a ricostruire una serie di informazioni relative ai tre anni precedenti:

la imposta in una tabella di foglio elettronico analoga a quella mostrata in **Tabella 21**.

Nella tabella sono contenuti quelli che Angelo ritiene essere gli indici più significativi in grado di sintetizzare l'andamento gestionale dell'azienda, sia da un punto di vista economico che finanziario.

Si tratta di 12 indici che successivamente verranno esaminati uno ad uno, in modo da individuare le tendenze economico-finanziarie dell'azienda negli ultimi tre anni di attività.

Nell'ultima colonna a destra Angelo ha calcolato il tasso di variazione medio annuo in maniera tale da mettere subito in evidenza le principali tendenze in atto.

Dall'esame dei primi due rapporti risulta che riguardo alla produttività, sia per addetto che per ettaro di SAU, l'anno migliore è il 1992; la produttività del 1993 è sostanzialmente invariata rispetto al 1991.

La situazione subisce una modifica passando all'analisi della redditività, sia per addetto che per ha di SAU:

il 1992 è ancora l'anno migliore, ma in media nell'arco dei tre anni la tendenza risulta positiva con circa 5% annuo di incremento.

Questa diversa tendenza tra redditività e produttività può trovare una spiegazione in una minore incidenza dei costi, rilevabile soprattutto nell'ultimo anno.

Complessivamente quindi, nonostante la sostanziale costanza della produttività, si riesce ad ottenere un buon livello di reddito in quanto l'azienda Ventola ha fatto particolare attenzione all'ammontare dei costi.

Dall'analisi degli altri due importanti indici di redditività (ROE e ROI) si confermano le considerazioni fatte sopra;

addirittura scaturisce che riguardo alla redditività operativa il 1993 è l'anno che mostra il miglior risultato.

Questo fenomeno è frutto dell'azione combinata di entrambe gli indici RO/PLV e PLV/CI:

il 1993 è infatti l'anno in cui l'incidenza dei costi di gestione è inferiore (circa il 62% della PLV si trasforma in RO, contro delle percentuali inferiori negli anni precedenti), ed è anche l'anno in cui è maggiore la rotazione del capitale investito, cioè si riesce a realizzare una maggiore PLV dallo stesso CI.

Una tendenza positiva si registra anche nell'indice che evidenzia l'incidenza della gestione extracaratteristica;

il rapporto più elevato nell'indice RN/RO indica che nel 1993 si è assistito ad una minore influenza negativa delle componenti extracaratteristiche.

Nel corso dei tre anni, il rapporto di indebitamento subisce una riduzione molto consistente nel passaggio dal 1992 al 1993; ciò indica una progressiva estinzione dei mutui, anche se, come si è notato nell'analisi del 1993, non sempre tale tendenza può essere giudicata positivamente.

Altre considerazioni a proposito dell'aspetto finanziario riguardano l'indice di liquidità e quello di copertura finanziaria, dai quali risulta che la tendenza riscontrata nell'azienda Ventola mostra nel breve periodo un progressivo aumento di risorse liquide disponibili rispetto ai debiti di breve termine, e nel lungo termine una maggiore solidità aziendale, intesa come capacità di coprire tutte le immobilizzazioni con debiti a medio lungo termine, ma soprattutto con il capitale proprio dell'imprenditore.

In sintesi, da un punto di vista economico l'analisi temporale condotta sull'azienda Ventola ha evidenziato il 1992 come l'anno migliore per i risultati dell'azienda, poiché ad una migliore produttività si è associata una maggiore attenzione al livello dei costi di produzione mediamente comunque si riscontra una tendenza positiva nell'arco dei tre anni, elemento che lascia desumere la possibilità di ottenere dei buoni risultati anche per gli anni successivi.

Infatti, poiché la leggera flessione che si è registrata in qualche indicatore nel 1993 (rispetto al 1992) è stata causata in particolar modo dalla caduta di produttività mentre l'incidenza dei costi si è addirittura ridotta, si può presumere che, riuscendo ad ottenere una maggiore produzione, i risultati saranno addirittura superiori a quelli degli anni precedenti.

Da un punto di vista finanziario si assiste ad una progressiva riduzione

del ricorso all'indebitamento esterno, privilegiando così l'autofinanziamento.

Il fatto rende l'azienda sempre più stabile ed indipendente dall'esterno, ma talvolta potrebbe essere conveniente ricorrere ai finanziatori esterni in modo più consistente.

Allo stesso modo l'aumento dell'indice di liquidità potrebbe suggerire all'imprenditore Ventola di investire una parte delle risorse liquide in una forma più redditizia del conto corrente bancario.

Tabella 21 CONFRONTI TEMPORALI

Indice	1991	1992	1993	Incr. annuo
PLV/UL	32.870	34.620	33.100	0,5%
PLV/SAU	1.409	1.484	1.419	0,5%
RN/ULF	16.286	17.940	17.960	5,1%
RN/SAU	698	769	770	5,1%
ROE	14,3%	15,5%	15,6%	4,4%
ROI	11,6%	12,9%	15,0%	13,8%
RN/RO	84,6%	84,8%	86,8%	1,3%
CI/CN	1,46	1,42	1,19	-9,3%
RO/PLV	58,6%	61,1%	62,5%	3,3%
PLV/CI	19,7%	21,2%	24,0%	10,5%
Liquidità	1,55	1,55	2,40	27,5%
Copertura finanziaria	1,03	1,01	1,05	1,2%

Analogamente a quanto è stato fatto per i confronti temporali, il

tecnico ha predisposto una tabella con gli stessi indici visti in precedenza ma questa volta posizionando in ogni colonna i dati di aziende diverse selezionate tra quelle che lui abitualmente assiste, sulla base della loro omogeneità con l'azienda Ventola.

In particolare si tratta di aziende la cui SAU oscilla tra i 35 ha e i 43 ha, in cui la potenza delle macchine va dai 90 ai 220 CV, in cui gli addetti oscillano tra 1,3 e 3 UL, ed in cui la quasi totalità della manodopera è familiare.

Le quattro aziende considerate (Ventola, Batistuta, Del Piero, e Maldini) sono tutte localizzate in media collina e non dispongono, pertanto, né di SAU irrigata né irrigabile;

inoltre in nessuna delle aziende considerate esiste la zootecnia.

In realtà quattro aziende non sono molte per condurre un'analisi spaziale in modo corretto, ma, poiché sono solo questi i dati a disposizione di Angelo, l'analisi di tipo spaziale verrà affrontata con riferimento alle quattro aziende individuate, mentre il confronto con la media è già stato attuato in precedenza nell'analisi di ciascun gruppo di indici.

Anche in questo caso, come già nell'analisi temporale, nella **Tabella 22** sono stati inseriti i più importanti indici sia a livello economico che finanziario.

Attraverso il loro esame Angelo cercherà di verificare come si colloca l'azienda Ventola rispetto ad altre aziende che possono considerarsi omogenee, ed in particolare se può essere considerata come un'azienda di testa, di coda, o se può collocarsi nella media.

Per l'individuazione delle aziende di testa e di coda, gli indicatori che vanno per lo più considerati sono RN/ULF (in quanto trattasi di aziende a prevalente uso di manodopera familiare), RN/SAU, ROE e ROI.

Dall'analisi del primo di questi indicatori risulta che l'azienda migliore è Del Piero, con più di 18 milioni di reddito netto per unità di lavoro familiare, seguita a stretta distanza sia dall'azienda Ventola che da quella Batistuta.

Se invece analizziamo l'indice RN/SAU, l'azienda Batistuta è quella che mostra il valore più elevato, seguita da Del Piero e da Ventola. Relativamente agli altri due indici, il ROE e il ROI, l'azienda Ventola può essere considerata come capofila, mostrando dei valori sicuramente al di sopra della media, e al di sopra sia dell'azienda Del Piero che Batistuta.

Tutto ciò ci porta alla conclusione che l'azienda Ventola può essere collocata tra le aziende di testa assieme alle altre due aziende già citate, mentre l'azienda Maldini si colloca decisamente al di sotto della media e quindi si può considerare come un'azienda di coda sulla base di tutti gli indicatori considerati.

A questo punto Angelo, incuriosito dalla differenza riscontrata tra le tre aziende di testa per i quattro indicatori già esaminati, decide di ricercarne una spiegazione, anche sulla base degli altri indicatori.

I risultati dell'azienda Del Piero sono i migliori se rapportati alle unità lavorative utilizzate, mentre Batistuta ottiene i migliori risultati, se rapportati alla superficie utilizzata;

ciò indica che mentre nella prima azienda l'imprenditore è riuscito a razionalizzare il fattore lavoro, nella seconda si è ottenuta una migliore razionalizzazione della SAU, attuata ad esempio con l'impianto di colture più intensive.

Poiché gli indicatori dell'azienda Ventola mostrano i migliori risultati riguardo sia la redditività netta rispetto al capitale netto, sia la redditività operativa rispetto al capitale complessivamente investito, ciò è indice di una migliore razionalizzazione del capitale, sia netto che investito.

Il fatto può derivare in parte dalla minore capitalizzazione dell'azienda Ventola rispetto alle altre, soprattutto per quanto riguarda le macchine e le attrezzature, mentre la superficie e i fabbricati in entrambe le situazioni sono esclusivamente di proprietà.

Il maggior ricorso ai noleggi passivi dell'azienda Ventola non riesce comunque ad annullare i vantaggi della minore incidenza degli ammortamenti, anzi l'azienda Ventola è quella che possiede il miglior rapporto RO/PLV, così come è l'azienda in cui la rotazione del capitale investito è più elevata.

Anche nell'analisi spaziale viene confermata la forse eccessiva disponibilità di risorse finanziarie nel breve periodo, per soddisfare i fabbisogni finanziari di breve termine, ed un livello di indebitamento che si colloca al di sotto della media.

Tabella 22 CONFRONTI SPAZIALI

Indice	Ventola	Maldini	Del Piero	Batistuta	media
PLV/UL	33.100	29.454	35.996	34.683	33.308

PLV/SAU	1.419	1.041	1.870	2.404	1.683
RN/ULF	17.960	13.908	18.283	17.760	16.978
RN/SAU	770	492	921	1.157	835
ROE	15,6%	8,3%	14,9%	12,6%	12,8%
ROI	15,0%	7,0%	9,8%	10,5%	10,6%
RN/RO	86,8%	85,3%	97,5%	90,3%	90,0%
CI/CN	1,19	1,39	1,55	1,33	1,37
RO/PLV	62,5%	55,4%	50,5%	53,3%	55,4%
PLV/CI	24,0%	12,6%	19,4%	19,7%	18,9%
Liquidità	2,40	0,41	0,19	0,31	0,83
Copertura finanziaria	1,05	0,97	0,87	0,94	0,96

Questo è il breve rapporto che Angelo su richiesta del signor Ventola, redige sull'azienda esaminata.

Per comodità espositiva non sono state inserite le tabelle esaminate in precedenza.

ANALISI CONTABILE DELL'AZIENDA VENTOLA

Anno 1993

Introduzione

L'azienda agricola Ventola, localizzata in zona medio collinare, condotta dal signor Ventola, coltivatore diretto, è un'azienda di medie dimensioni, con una SAU di 35 ettari.

La superficie non è né irrigata né irrigabile, e l'indirizzo produttivo prevalente è quello cerealicolo:

per l'anno esaminato, il 1993, la SAU è stata coltivata a cereali e girasole.

Il lavoro viene svolto in azienda da manodopera esclusivamente familiare: partecipano all'attività lavorativa il conduttore e la moglie e complessivamente nel corso del 1993 l'impegno di manodopera è stato di 3300 ore pari a 1,5 UL.

L'azienda non ha allevamenti zootecnici, per cui le foraggere rappresentano una necessità solo da un punto di vista rotazionale. L'azienda è dotata di macchine ed attrezzature che le permettono di attuare quasi tutte le pratiche colturali senza ricorrere al contoterzismo, fatta eccezione per la mietitrebbiatura e per la semina del girasole.

L'analisi condotta su tutti gli indicatori ha fatto riferimento al confronto con il valore medio di un gruppo di aziende omogenee. Per una sintesi di indicatori ritenuti particolarmente significativi (12 indici), si è successivamente proceduto alla ricostruzione degli indici per i due anni precedenti in modo da condurre anche un'analisi di tipo temporale sull'azienda.

Per gli stessi indicatori si è anche proceduto al confronto con un gruppo di aziende similari, in modo da evidenziare la collocazione dell'azienda analizzata rispetto alle altre (analisi spaziale).

Fatta questa premessa sul modo in cui è stata condotta l'analisi, vediamo quali elementi sono scaturiti.

Analisi strutturale

Dall'esame dei **parametri tecnici** e dalle indicazioni fornite in proposito dall'imprenditore, risulta che l'azienda Ventola è ben strutturata a livello di potenza delle macchine, ma per la maggior parte (fatta eccezione per la trattrice e per il rimorchio sostituiti recentemente) si tratta di mezzi piuttosto vecchi, ormai quasi completamente ammortizzati, e che spesso necessitano di costosi interventi di manutenzione.

Compatibilmente con le condizioni reddituali, il cui esame sarà affrontato successivamente, sembra potersi consigliare all'imprenditore un graduale rinnovamento delle attrezzature aziendali.

Il fatto che l'azienda presenti un maggior numero di ha di SAU per addetto, rispetto alla media delle aziende omogenee, può giustificarsi da una parte con una maggiore estensivizzazione dell'uso della SAU, e dall'altra con una migliore capacità di organizzazione e di gestione dei signori Ventola.

Analisi economica

La gestione economica complessiva dell'azienda sembra piuttosto buona, leggermente superiore alla media delle aziende di riferimento (**indici economici; indici di redditività**).

Il tasso del 15,6% (ROE) potrebbe certamente essere confrontato con successo con i tassi attivi bancari;

non bisogna però dimenticare che l'elevato valore del ROE è stato ottenuto senza aver quantificato il costo della manodopera familiare ciò significa che se valutassimo la manodopera familiare ad un costo orario di £ 9.000, pari alla tariffa di un bracciante agricolo della zona, l'azienda Ventola non otterrebbe più un utile, ma una lieve perdita, e quindi non si potrebbe più parlare di ROE in termini positivi.

I risultati ci mostrano infatti un reddito medio orario di £ 7.955, valore comunque leggermente più elevato della media.

La scelta di non inserire il costo della manodopera all'interno della riclassificazione del Conto Economico, è stata una conseguenza del fatto che l'azienda Ventola è stata confrontata con aziende in cui la manodopera extrafamiliare è praticamente assente.

L'elevato livello di redditività globale che risulta è determinato soprattutto da una buona remunerazione delle attività extracaratteristiche (sempre se non si considera il costo della manodopera familiare), che addirittura mostra un rendimento pari al 15%, più di 4 punti percentuali al di sopra della media.

Dall'analisi del ROI risulta poi che la migliore redditività del capitale investito è il risultato di due componenti, entrambe positive:

- l'azienda riesce ad ottenere dei margini più elevati sulle vendite, grazie ad un controllo più attento sull'incidenza dei costi (**catena del ROE e del ROI**);
- riesce inoltre ad ottenere una maggiore produzione a parità di investimenti impiegati.

In particolare è interessante conoscere quale tipologia di costi mostra un'incidenza più contenuta. A tal fine, esaminando gli indici della catena RN/SAU e l'**analisi per componenti del conto economico**, risulta una più bassa percentuale sia degli ammortamenti (14,2% contro 22,6%), che delle spese di manodopera (oneri sociali 2,6% contro 6,7%), mentre i costi variabili (costi di produzione) risultano incidere più che nella media.

A proposito di questi ultimi attraverso l'analisi per componenti del conto economico è possibile scendere ad ulteriori dettagli; si evidenzia infatti che all'interno dei costi variabili la componente che si distacca di più dalla media è rappresentata dai noleggi passivi, che addirittura incidono oltre il 5% della PLV, confermando il maggior ricorso ai servizi esterni indotto dalla minore meccanizzazione aziendale.

Per quanto riguarda il livello di PLV in rapporto alle risorse impiegate per ottenerla, il quadro che ne risulta è piuttosto sfavorevole per l'azienda esaminata che si colloca al di sotto della media soprattutto per la produttività per ettaro, con una differenza di circa 280.000 lire ad ettaro (**catena RN/SAU**).

Il fenomeno è legato alla minore resa per ettaro, imputabile alla varietà di grano coltivata.

Il basso livello di PLV ad ha di SAU è anche il motivo fondamentale per cui nell'azienda Ventola si registra anche un minore livello di valore aggiunto ad ettaro (**indici economici**), e di reddito netto ad ettaro (circa il 10% in meno) (**catena RN/ULF**).

L'attività extracaratteristica, misurata dal rapporto **RN/RO**, provoca delle ripercussioni negative maggiori nell'azienda Ventola che non nella media.

Solo l'87% del reddito operativo si trasforma in reddito netto, contro una percentuale media del 90%.

Per poter esprimere un giudizio più preciso è importante conoscere quali sono le componenti extracaratteristiche che provocano maggior assorbimento di risorse. Per l'azienda esaminata ciò è possibile grazie all'**analisi per componenti del conto economico** riguardante la parte extracaratteristica;

risulta che le componenti più incidenti in maniera negativa sono proprio gli interessi passivi e le imposte e tasse, che assieme pesano quasi per l'11% della PLV, contro il 10% della media, mentre le componenti positive (interessi attivi, lavorazioni c/terzi) complessivamente non rappresentano che il 2,3%, contro il 5% della media la differenza di risultato tra l'azienda esaminata e la media dipende dal fatto che al signor Ventola non interessa sviluppare un'attività di contoterzismo (le macchine e le attrezzature non sono idonee), ma anche dal fatto che nell'azienda analizzata si sostengono troppi oneri finanziari.

Infatti il costo medio del denaro preso in prestito (**ROD**) è superiore

alla media (8,3% contro 5,4%) a causa della presenza di mutui a breve termine, che hanno dei tassi d'interesse più elevati.

Analisi finanziaria

Riguardo l'aspetto finanziario della gestione si può osservare un livello di **indebitamento** inferiore alla media, ma, come già detto, un costo medio del denaro superiore ad essa (**ROD**).

Questo è spiegato dalla presenza di prestiti a breve termine accesi nel corso dell'anno, ed in parte già presenti all'inizio del 1993, e poi rimborsati completamente prima della fine dell'esercizio.

Elemento importante da considerare nella gestione finanziaria è il valore dell'effetto leva finanziaria, la differenza cioè tra ROI e ROD. La leva finanziaria è positiva, e ciò significa che in azienda oltre a produrre abbastanza per compensare i finanziatori esterni, si configura anche un margine che andrà a beneficio dell'imprenditore, e quindi verso una maggiore redditività complessiva aziendale. In questa situazione un aumento del livello di indebitamento (per nuovi investimenti, nuove attività, ecc.) avrà degli effetti positivi sulla redditività netta (ROE).

Questa considerazione deve però essere valutata attentamente, perché, come già ripetuto sopra, nel calcolo del reddito (netto e/o operativo) non è stato considerato il costo della manodopera familiare.

Se si fosse proceduto a ricalcolare nuovi redditi al netto del costo della manodopera familiare, avremmo ottenuto delle perdite e anche l'effetto leva sarebbe risultato negativo.

Quindi i giudizi che vengono espressi hanno la loro validità se emergono dal confronto con altre situazioni aziendali simili.

Infatti il basso livello di reddito medio orario (**RN/ora**) della manodopera familiare è comune a tutte le altre aziende analizzate, anzi l'azienda Ventola mostra un valore un po' più elevato della media di riferimento che induce a delle valutazioni positive.

L'ultima considerazione sull'analisi finanziaria si riferisce all'equilibrio nel breve e nel medio-lungo periodo.

L'azienda Ventola nel breve periodo ha un eccesso di liquidità: le somme di denaro a disposizione nel breve periodo risultano ridondanti rispetto ai debiti assunti.

È consigliabile pertanto investire queste somme eccedenti (stimabili

in 4 - 5 milioni) in attività alternative o nel mercato finanziario (BOT a tre - sei mesi).

Nel lungo periodo l'azienda Ventola mostra un equilibrio molto soddisfacente (**indici finanziari**):

tutti gli investimenti a medio-lungo termine sono stati finanziati o con mezzi propri dell'imprenditore, o con dei mutui a medio termine.

Addirittura più del 90% del capitale fisso è stato finanziato esclusivamente dal capitale proprio dell'imprenditore.

La situazione finanziaria nel medio-lungo periodo sembra addirittura più solida che nella media di riferimento.

Analisi temporale

Per condurre l'**analisi temporale** sull'azienda Ventola si è proceduto alla ricostruzione di bilanci prima e degli indici poi, del 1991 e del 1992.

Il quadro evidenzia il 1992 come anno migliore per i risultati economici dell'azienda:

ad una maggiore produttività (rispetto sia all'anno precedente, che a quello successivo) si è anche associata una maggiore attenzione al controllo dei costi di produzione.

Complessivamente si riscontra comunque una tendenza positiva nell'arco dei tre anni, tanto da far presumere la possibilità di ottenere dei buoni risultati anche per gli anni successivi.

Poiché infatti la leggera flessione che si è registrata in qualche indicatore nel 1993 è stata causata in particolar modo dalla perdita di produttività, mentre addirittura l'incidenza dei costi si è ridotta, si può presumere che, riuscendo ad ottenere una maggiore quantità di prodotto (nel 1993 è stata scelta una qualità varietale di grano duro che ha subito l'influenza negativa delle condizioni meteorologiche), oppure riuscendo a spuntare dei prezzi migliori sul mercato, i risultati potranno essere addirittura superiori a quelli degli anni precedenti.

Da un punto di vista finanziario si assiste ad una progressiva riduzione del ricorso all'indebitamento esterno, anche se ciò non sempre può essere giudicato positivamente.

Si registra inoltre un incremento, forse non del tutto giustificato, della disponibilità di risorse liquide per far fronte ai fabbisogni finanziari di breve periodo, risorse che forse potrebbero essere investite in forme più redditizie.

Analisi spaziale

L'**analisi spaziale** ha messo in confronto l'azienda Ventola con altre aziende omogenee per SAU (da 35 a 43 ha), per potenza delle macchine (da 90 a 220 CV), per numero di UL (da 1,3 a 3), in cui vi sia la prevalenza della manodopera familiare, in cui non vi sia la zootecnia e non vi sia SAU irrigabile.

Dall'analisi condotta risulta che l'azienda Ventola può rientrare tra le aziende migliori (di testa) per la maggior parte degli indici considerati.

In particolare rispetto al capitale netto e a quello investito ha ottenuto i migliori risultati.

Questo fatto dipende però dalla minore capitalizzazione dell'azienda Ventola rispetto alle altre, soprattutto dovuta ad una ridotta consistenza del valore di macchine ed attrezzature, ormai piuttosto obsolete.

I noleggi passivi a cui l'azienda Ventola deve far ricorso rappresentano un vantaggio rispetto alle altre aziende che devono sostenere quote di costo fisso più elevate, infatti l'azienda presenta il miglior rapporto RO/PLV, e la migliore rotazione del capitale investito. Ma questo fatto porterà prima o poi ad un forte incremento delle spese di manutenzione e riparazione nonché ad una perdita di efficienza tecnica nelle lavorazioni meccanizzate che in breve annulleranno l'attuale vantaggio

Considerazioni conclusive

L'azienda ha conseguito dei soddisfacenti risultati economici e finanziari rispetto alle altre aziende di confronto, con particolare riferimento alla solidità patrimoniale ed alla redditività dei capitali investiti.

Meno brillanti sono stati i risultati in termini di produttività della terra e del lavoro, in parte compensati dai minori costi di produzione.

In sintesi le principali linee strategiche da seguire nel breve periodo possono riguardare:

- il rinnovo graduale delle attrezzature aziendali, onde evitare di trovarsi in difficoltà con guasti improvvisi e costose manutenzioni anche attraverso il ricorso a indebitamento esterno, possibilmente a tassi agevolati, e che comunque non superino il ROI;

- il miglioramento dei livelli produttivi aziendali, cercando di intervenire sulle rese, scegliendo opportunamente le qualità varietali adatte alla zona, ma soprattutto intervenendo sul mercato dei prodotti, magari anche attraverso l'associazionismo e la cooperazione;
- il contenimento, quando possibile, del livello dei costi di produzione, per migliorare ulteriormente il margine sulle vendite (RO/PLV);
- l'investimento del denaro eccedente i fabbisogni finanziari di breve periodo nelle attività aziendali o nel mercato finanziario;
- il controllo sia dei mercati, dei fattori e dei prodotti, che dei nuovi indirizzi di politica comunitaria, prima di decidere le attività colturali da intraprendere.

Il tecnico
Angelo Guidi